



tivo avallato dalla famiglia (se è presente) e dal servizio sociale inviante. Inoltre abbiamo sempre un posto di riserva per i ricoveri di emergenza, e in più abbiamo un appartamento in centro per garantire percorsi di autonomia alle persone più indipendenti da realizzarsi, per piccoli gruppi e a rotazione, durante i weekend», aggiunge. Un'altra ventina di utenti esterni, che la mattina frequentano un centro diurno o sono in borsa-lavoro, si aggiungono dopo pranzo – anche questo su due turni – per seguire i laboratori pomeridiani nel salone grande. Oggi tocca alla cucina: si impara a fare la piadina, sotto la supervisione di alcune volontarie. Ma le attività, durante la settimana, spaziano dall'andare in piscina o in palestra alla visione di un film, dal canto al laboratorio di fotografia, dallo shopping a piccoli lavori di falegnameria fino alla messa domenicale (per chi lo desidera).

Non tutti però vi partecipano. Roberta ed Ermanno, entrambi in carrozzina, due fidanzati che si sono conosciuti e innamorati proprio a Coccinella Gialla, oggi stanno giocando al pc. Nicola e Angela Maria, dopo mangiato, dormono sui divani della sala comune avvolti da una coperta. Accanto a loro c'è un deambulatore. Poco distanti, altre due persone guardano sonnecchiando la tv

mentre una signora gioca sul tavolo con i chiodini colorati. Raul, che prima aveva servito la parmigiana, ora scrive sul diario. Cinzia si è fatta fare i boccoli col ferro da un'educatrice. Annalisa invece è sempre inquieta e chiede continuamente una sigaretta.

Tante individualità distinte, spesso solitarie nonostante la vita insieme. A volte anche l'interazione tra le persone è minimale. «Per alcune forme di disabilità è difficile mettersi in relazione con gli altri, soprattutto se associate a problemi cognitivi o comportamentali, difficoltà di comunicazione ed età avanzata», commenta la coordinatrice del centro. «Certe persone disabili interagiscono più con gli operatori che tra loro. Ma c'è un'attenzione a quelli che sono i bisogni, le predisposizioni e le volontà degli utenti, cercando un giusto compromesso che possa far effettivamente aumentare la qualità della vita». Compreso il diritto a non far nulla, se non vogliono seguire le attività o non sono in grado di farlo.

Riccardo vaga per la sala comune e il corridoio. Sta sempre in piedi. Occhi di una gradazione indefinita tra il verde, l'azzurro e il nocciola, capelli grigi, porta un maglioncino che si intona con i suoi colori. Indica gli oggetti, la cicatrice sul suo polso. Sembra che voglia dire qualcosa, che tenti di farsi capire. Ma

Che cosa prevede la normativa regionale

Coccinella Gialla non è una mosca bianca, anche se dietro c'è un'associazione di familiari. In Emilia Romagna, infatti, secondo la direttiva di Giunta regionale n. 564 del 2000, i centri socio-riabilitativi residenziali per persone con grave disabilità fisica, intellettiva, relazionale o plurima con diverso grado di non autosufficienza, prive del sostegno familiare o per cui non sia possibile la permanenza nella propria abitazione con i propri cari, non devono solo fornire ospitalità e assistenza 24 ore su 24, ma devono prevedere anche attività aggregative, ricreative e culturali nonché attività terapeutico educative finalizzate all'acquisizione e al mantenimento delle abilità fisiche, cognitive, relazionali e delle autonomie personali residue. E ancora più stringenti sono le regole che riguardano la capienza e i requisiti minimi: di norma, infatti, i centri residenziali possono accogliere al massimo fino a 20 persone, devono essere dotati di zona pranzo, cucina, lavanderia, ambulatorio, farmaci, locali a uso collettivo per le attività di socializzazione e per atelier e laboratori. Le camere da letto devono essere singole o doppie e con un bagno ogni due utenti, devono esserci un'area verde esterna e un locale per le attività psicomotorie e deve essere garantita una presenza di educatori professionali e addetti all'assistenza di base in un rapporto di uno ogni due persone disabili, nonché una presenza programmata di medico, infermiere e terapeuta della riabilitazione. Tutto questo perché i vecchi istituti del passato siano solo un lontano ricordo. **M. T.**